

Con un nuovo governo una politica nuova per la gioventù



Due obiettivi per l'occupazione

LASPRESZA e la gravità della crisi economica hanno in primo luogo colpito le condizioni materiali di vita, di lavoro, di studio della gioventù ponendo in discussione, con drammatica acutezza, le prospettive e lo stesso avvenire di milioni di giovani. Da qui l'esistenza e l'espansione di fenomeni allarmanti come quelli del lavoro minorile, della disoccupazione intellettuale, del lavoro «nero» e precario, della sottoccupazione e del sovrappiù.

Come far fronte alle spaventose dimensioni di questi fenomeni? I giovani comunisti ritengono che la soluzione di questi problemi sia condizionata dalla conquista di due obiettivi di fondo: la piena utilizzazione delle risorse (con una politica economica fondata sull'intreccio tra provvedimenti di emergenza e misure a breve e medio termine) e un nuovo rapporto tra mondo della scuola e mondo del lavoro. Questi due obiettivi costituiscono il corno centrale della proposta comunista per la prossima legislatura relativa ad una politica organica di avvenimento al lavoro dei giovani: un insieme di provvedimenti finalizzati organicamente allo sviluppo economico e impostati secondo una rigorosa programmazione degli interventi.

La realizzazione di una tale politica non solo permette di affrontare in modo nuovo e qualitativamente diverso la riforma della scuola media superiore, ma è tale da porre in discussione anche problemi fondamentali della nostra società e che investono le prospettive stesse di grandi masse. Ecco i momenti più urgenti e significativi:

- istituzione di un fondo nazionale a disposizione delle Regioni, per finanziare i lavori straordinari di pubblica utilità (opere pubbliche, servizi, igiene, sanità, abitazione, del patrimonio culturale) realizzati con attività di studio-lavoro;
- organizzazione di un censimento ge-

nerale dei posti di lavoro disponibili per i giovani, e immediato avvio di corsi di formazione professionale gestiti pubblicamente;

- riforme radicali degli istituti della formazione professionale (nel quadro della riforma della scuola media superiore), dell'apprendistato e per la gestione democratica del collocamento;
- misure di riforma e di incentivazione per estendere lavori qualificati nelle campagne, che impegnino giovani tecnici, braccianti diplomati e laureati attraverso i canali della cooperazione e con l'istituzione di centri di assistenza tecnica e finanziaria;
- un piano organico che affronti alla radice i problemi e le conseguenze del fenomeno dell'emigrazione.

Nel quadro del nuovo assetto di una società che utilizzi pienamente le ingenti risorse umane, professionali e intellettuali dei giovani si devono collocare anche positive risposte ai nuovi bisogni sociali delle donne e in particolare delle nuove generazioni femminili attraverso:

- l'allargamento del ventaglio della professionalità femminile in tutti i settori, per liquidare assurde ruotazioni attraverso l'elevamento del livello d'istruzione, la qualificazione e la riqualificazione professionale per le ragazze;
- la lotta a fondo contro tutte le forme di lavoro precario (part-time, a domicilio, ecc.) che rappresentano un ostacolo alla reale partecipazione delle donne al processo produttivo e che servono da alibi per frenare qualsiasi politica di servizi sociali;
- il rifiuto della parola d'ordine del «salario alle casalinghe», che perpetua e istituzionalizza un'umiliante ruolo esclusivo;
- la realizzazione invece di una diffusa rete di servizi sociali (asili, scuole materne, tempo pieno) e l'attuazione delle leggi regionali sui consultori.

Scuola e università da salvare

Lo stretto legame che, in particolare per i giovani generazioni, esiste tra lavoro e istruzione ripropone l'esigenza di salvare la scuola e l'università — le cui crisi stanno precipitando — trasformandole profondamente per consentire un nuovo modo di studiare e, insieme, nuove e sicure prospettive di occupazione in particolare per i giovani diplomati e laureati. Come? La FGCI chiede a tutti i giovani e agli studenti in particolare di battersi uniti per costruire insieme una scuola che abbia nuovi e distintivi tratti:

- il prolungamento della scuola dell'obbligo sino al conseguimento del primo biennio della scuola media superiore;
- l'unitarietà della scuola media superiore, superando l'attuale tripartizione in licei, istituti tecnici e istituti professionali; e garantendo quindi a tutti uguali possibilità di formazione culturale e professionale;
- un nuovo asse culturale che contrasti l'attuale impostazione retorico-umanistica e sia in grado di fornire ai giovani una rigorosa formazione storico-critica e di dare gli strumenti di conoscenza scientifico-tecnologica necessari per contribuire attivamente alla costruzione di una società nuova;
- la trasformazione profonda dell'attuale sistema della formazione professionale. La professionalità di base deve essere impartita dalla scuola unitaria; alle Regioni spetta il compito di organizzare corsi terminali, brevi e ricorrenti, che forniscano una speciale formazione professionale e costituiscono quindi il tramite tra scuola e mercato del lavoro.

Altre misure riformatrici necessarie e urgenti riguardano l'università:

- l'istituzione dei dipartimenti, con l'abolizione degli istituti e il progressivo superamento delle facoltà;

- l'istituzione del tempo pieno per tutti i docenti;
- la rigorosa programmazione regionale delle sedi universitarie;
- una nuova politica per il diritto allo studio che favorisca la partecipazione dello studente alla vita universitaria e contribuisca realmente a mutare le basi di classe della popolazione universitaria.

Anche in questo settore si coglie, e si affronta con particolari misure, una specificità della questione femminile. La scuola superiore rappresenta uno dei momenti emblematici della subordinazione della donna nella società, e uno strumento di riproduzione del suo ruolo subalterno. L'esistenza di questa agenzia nella scuola — in concentrazione delle ragazze negli istituti e nelle facoltà che preparano alle professioni cosiddette «femminili» — è il segno palese della situazione che le ragazze vivono nella scuola d'oggi. Per questo, una profonda trasformazione che porti ad una scuola unitaria ha anche un profondo valore di emancipazione.

Altro aspetto decisivo che la FGCI pone nella sua iniziativa e nella sua proposta politica alle studentesse è quello che tende a fare della scuola un momento in cui si formi nelle nuove generazioni una nuova concezione del ruolo della donna e dei rapporti interpersonali.

In questo quadro i giovani comunisti propongono di istituire nelle scuole corsi di informazione e di educazione sessuale che contribuiscano concretamente a fare della sessualità e della maternità scelte libere, consapevoli, serene. Tutta la complessità della questione femminile deve entrare nella scuola e diventare parte del patrimonio culturale e ideale delle nuove generazioni. Anche in questo modo sarà possibile la crescita di una società capace di accogliere i nuovi valori insiti nella battaglia di emancipazione e liberazione della donna.



Più larghe basi alla democrazia

Il movimento dei lavoratori e la grande maggioranza dei giovani sono stati sempre in prima fila in questi anni nella lotta per difendere le istituzioni democratiche minacciate dalla strategia della tensione e dalle provocazioni fasciste, per rivendicare lo sviluppo della libertà e della democrazia, per ampliare il tessuto democratico e costruire nuove possibilità di partecipazione per i cittadini, i lavoratori, i giovani.

E' anche in queste lotte — come in quelle sviluppatesi nelle scuole, nelle fabbriche, nei quartieri — che si sono costruite le basi per una nuova democrazia basata sulla partecipazione attiva dei cittadini, dei lavoratori, dei giovani alla direzione dello Stato. Ora, con il voto del 20-21 giugno, si può andare ancora più avanti nella battaglia per il rinnovamento delle istituzioni democratiche, rimuovendo tutti gli ostacoli che in questi trent'anni la DC ha frastagliato al pieno dispiegarsi della spinta unitaria e rinnovatrice che si era formata nella lotta di Liberazione.

D'altra parte, allargare le basi del consenso significa anche costruire nuove possibilità per i giovani di far sentire la loro voce, di contare. Per questo i giovani comunisti propongono tra l'altro:

- un ulteriore ampliamento della democrazia nella scuola e nell'università attraverso l'approvazione di uno Statuto dei diritti degli studenti, l'ampliamento dei poteri dei Consigli d'istituto, una più larga presenza studentesca negli organi di governo dell'università;
- un più stretto rapporto e adeguati strumenti organizzativi e politici per un rapporto organico tra i movimenti dei giovani e le strutture democratiche dei

lavoratori nei quartieri, i consigli di fabbrica, i consigli di zona;

- un rapporto nuovo tra giovani e Parlamento, anzitutto abbassando a 21 anni il limite di età per essere eletti deputati e per poter votare per il Senato (attualmente ce ne vogliono 25);
- la formazione di una consulta giovanile nazionale nella quale siano rappresentate tutte le organizzazioni politiche e di massa della gioventù, per dare ai giovani uno strumento importante attraverso il quale stabilire un confronto costante con il governo e il Parlamento che dovrà intanto farsi subito carico di una indagine sui tratti della condizione giovanile.

In questo contesto si collocano, con una loro specificità, i problemi del servizio militare e del rapporto tra esercito e società civile. Su questi problemi, alcuni passi in avanti sono stati compiuti, grazie soprattutto alla azione svolta dai comunisti nel Parlamento e nel Paese, per il rinnovamento e la democratizzazione delle Forze Armate. E' ora necessario intensificare l'iniziativa in tre direzioni:

- 1) per la creazione di un organismo rappresentativo elettivo a carattere nazionale, unico e unitario, composto da soldati, sottufficiali e ufficiali, che stabilisce un rapporto costante con il Parlamento;
- 2) per la costituzione di commissioni per la gestione della vita delle caserme (spazio, servizi, permessi, cultura, ecc.), anch'esse elettive e unitarie;
- 3) per assicurare, nei periodi di libera uscita, tre diritti basilari del soldato di leva: il diritto di partecipare allo studio; il diritto alla cultura; il diritto militare deve poter partecipare, in quanto cittadino, a tutti i momenti più importanti e qualificanti della società civile senza discriminazioni e tabù.

Uniti per cambiare la vita

L'assenza di prospettive di lavoro, il perpetuarsi di ingiuste discriminazioni di sesso, la solitudine che opprime la vita delle nostre città, la difficoltà di amarsi, di costruire amicizie, di comunicare, rendono intollerabile per i giovani la propria condizione e lo stato di cose che li circonda. I giovani sentono in definitiva di essere condannati all'impotenza, all'ozio; avvertono l' inutilità imposta ai loro anni; stentano a capire l'importanza, il valore della vita.

Bene, ora che le illusioni di una qualche «promozione» individuale sono vanificate dalla pesante crisi, quali scelte compie quella DC che è per tanta parte responsabile delle contraddizioni generate da un sistema di potere chiuso a qualsiasi ricerca del nuovo? La DC ha imboccato la strada dell'abbandono, della dilazione, dell'intervento repressivo, costringendo i giovani ad una vita fatta di cultura imposta, di disciplina imposta, di improduttività imposta.

Da qui la ricerca di evasioni illusorie, le fughe in avanti e le regressioni, gli apparenti rifiuti totali, i disperati vagheggiamenti di modelli di vita in cui «vibenza e intolleranza sono considerati modelli e mezzi di affermazione individuale e di superamento di una condizione di emarginazione. Ma, in parallelo, i liberatori: con le lotte — di grandi e crescenti domande di libertà, di democrazia, di giustizia che chiamano in causa il modo infame di gestire le istituzioni, la putrefazione morale, l'incacchiamento culturale delle vecchie classi dominanti.

La lotta dei comunisti vuole unire i giovani, le loro idee, per la costruzione di un nuovo ordine sociale, nello sforzo collettivo di un rinnovamento della società, nell'affermazione di un nuovo modo di vivere che consenta di ritrovare fiducia nelle possibilità di sviluppo del Paese. Che cosa significa

questo nel concreto? Prendiamo tre esempi.

- significa garantire alla donna condizioni — legislative e sociali — tali da consentirle il diritto all'aborto gratuito e assistito; un diritto che DC e fascisti le hanno ancora pochi mesi fa negato;
- significa cambiare l'organizzazione della vita delle città per poterci davvero vivere, crescere, partecipare realizzando strutture associative in cui i giovani socializzano le proprie esperienze, vivono diversamente il tempo libero, costruiscono esperienze unitarie, realizzano un effettivo decentramento culturale;
- significa contrapporre ad una filosofia alienata, una grande iniziativa politica, culturale e ideale che incida non tanto sugli effetti (come il preoccupante fenomeno della diffusione del consumo delle droghe) quanto sulle cause di un profondo malessere: l'emarginazione economica e sociale, la crisi dei valori tradizionali, ecc.

Sulla droga il discorso va peraltro sviluppato tenendo conto di alcuni dati. Intanto, che le forze del capitale che hanno in mano il controllo del mercato, oltre allo scopo evidente di trarre dalla droga enormi profitti, hanno anche quello di fiaccare in profondità le energie e il potenziale di lotta delle giovani generazioni. Non a caso il consumo della droga si è diffuso in modo così massiccio all'indomani del '68. Poi, che l'uso della droga — con trocchi pure fermissima è la posizione dei giovani comunisti — non può essere oggetto di una mera e ipocrita condanna moralistica, e tantomeno di una campagna repressiva, sul piano giudiziario o su quello non meno inaccettabile di stampo manicomiale (la logica dei «centri anti-droga»). L'intervento deve essere di informazione e di prevenzione. E in questo quadro i comunisti si batteranno per una nuova e migliore legge sulla questione delle droghe.

Credibilità marca Umberto

Lei sarà forse il più giovane senatore d'Italia e il problema dei giovani sta assumendo un peso crescente. Questa originale notazione di Carlo Casalegno (che non si riferisce al peso dei giovani senatori, come risulterebbe dalla premessa, ma al problema dei giovani in generale) consente al manager che ha scelto la DC, Umberto Agnelli, di sviluppare nella intervista a *La Stampa* in cui spiega, diciamo così, la sua scelta, almeno tre auctori considerazioni.

La prima è che «dobbiamo» (Chi? I giovani senatori? Gli industriali? I democristiani?) riacquistare credibilità tra i giovani. La seconda è che questa scarsa credibilità ha avuto gran parte nel determinare l'attuale crisi democristiana (e non invece avremmo potuto che «cristianizzare», come si diceva in un'epoca, invece di abbandonarsi alla «contestazione»).

Diciamolo con franchezza. Se andranno in Parlamento, con Agnelli, anche Ronchey e Zappulli, laici sostenuti da Montanelli, si costituirà un vero e proprio trust di cervelli. Non bisogna dimenticare che se i due laici maneggiano fuoco e fiamme nei confronti della società permissiva — Zappulli in linguaggio apocalittico, Ronchey in «inglese», con distinzioni in russo — Agnelli lascia intendere con lodevole chiarezza che, anche in caso di elezioni europee, non cesserà di essere anzitutto buon piemontese, anche se Donat Cattin non ne pare convinto.

Perché un giovane disoccupato non dovrebbe dare credito, finalmente, alla DC, ora che sa che è arrivato il fratello dell'avvocato? E una ragazza può non avvertire il fascino del più giovane — «Ettore» — ministro, senatore d'Italia? E uno studente amare la geografia può non amare un industriale finalmente colto — altro che il padrone delle ferrovie — che comunica con nonchalance che, nonostante la crisi, «Po e Maviso resteranno stanzoni»?

I temi della «scarsa credibilità» e della «contestazione» sembrerebbero prossimi a tramontare definitivamente. A meno che questi, come sembra più probabile, non dimostrino a Umberto e ai suoi consiglieri che le sintesi sono sempre possibili e spesso necessarie. Per esempio «contestando» il 20 giugno con profitto la DC e «meliorando» le istituzioni con una grande avanzata dei comunisti. E migliorando dall'interno, stia tranquillo Umberto Agnelli: se le hanno detto che i giovani sono marziani, le hanno raccontato una stocchezza.

Il voto al PCI per fare della VII legislatura una legislatura di riforme di trasformazioni delle condizioni di vita dei giovani



VOTA PCI

Hanno collaborato a questo inserto: Wanda Adornato e Giovanna Filippini